

L'ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 25 in Udine, fuori A. L. 25, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

Nuovi nemici delle viti e dei gelsi.

Si va domandando, se siasi sviluppata o no la malattia dell'uva. Non possiamo rispondere per osservazioni proprie; e ci pare che le relazioni in proposito sieno troppo incerte ancora. Se il sole non ci abbandona e se non continuano le piogge nell'epoca della prossima floritura; vogliamo sperare almeno che il male non sia generale.

Però un altro nemico potente hanno le viti. Un insetto, una specie di bruco ne divorza avidamente le foglie come fa il baco da seta di quelle del gelso. Non si tratta già del gorgoglion (friul. *tortone*), né dello scarafaggio (friul. *scusson*) ma del bruco d'un insetto, ch'è forse lo scarabeo delle viti. Contemporaneamente ci viene annunziata la comparsa di questo insetto da tre parti della provincia, fra loro distante, cioè da Tarcento, da Cormons e da San Vito, donde n'ebbimo anche alcuni esemplari. Ne sono già in tale quantità, che gli agricoltori avveduti fanno sbattere le riti per raccolierli. Questo però dovrebbero fare tutti. Di più bisognerebbe studiarli, per poterli cogliere sotto alle diverse loro forme ed anche quando abbiano messo le uova.

Ecco adunque mostrarcisi anche qui necessaria una istruzione popolare sui costumi degli insetti nocivi all'agricoltura; i quali dovrebbero essere, sotto le loro diverse forme, disegnati e coloriti sopra apposite tavole da collocarsi nelle scuole di campagna, per animare i ragazzi alla caccia di tali animali. Una spesa simile per le Province Venete p. e. sarebbe assai più proficia, che non quella di molti libri, spesso male scelti, che si dispensano dai Comuni per premio. Anche l'I. R. Istituto delle Scienze dovrebbe pensarsi a codesto nei premii che propone.

L'accartocciamento delle foglie delle viti, di cui abbiamo fatto menzione nella cronaca campestre del numero antecedente non crede si provenga dalla crittogramma, e non è quello prodotto dai gorgoglion, ma pare da insetti microscopici che s'accasano sulle costoline delle foglie.

Nei gelsi si osserva già e colla un guasto, che non è quello prodotto dalla brina e dal freddo. Le frondi, forse attaccate, come taluno pretende, da un verme, incanceriscono ed imputridiscono annerendosi in pochissimo tempo ed il male si propaga talora sino nel legno. Anche questo è soggetto da chiamarvi i naturalisti a farvi sopra i loro studii *).

*). Avremo già scritto questo, quando ci pervennero dai signor Angeli alcune osservazioni campestri, che poniamo qui sotto:
In un'escursione fatta per le campagne nella parte sud-est del Friuli trovai scarsissima l'uva mala; così la vegetazione apparisce solle, stenta, con foglie piccole, e tali che non so n'è osservata una simile, massime nei terreni poveri e medi. Se anche saremo preservati dalla malattia, il raccolto sarà esso scorso. Gli altri raccolti in quella regione hanno apparenza di risultare abbondanti; meno però le erbe mediche. La foglia del gelso trovansi domeneggiate a zone in due modi. A tratti e maggiormente in campagna aperta, i gelsi bassi e più le ceppaie perdono le gemme per la brina ed il ghiaccio. Ripulullando, danno una foglia più tarda. Il secondo maleanno accade circa una quindicina di giorni dopo il primo. La foglia già allungata di qualche centimetro si dissecchia ed il gelso attacca anche il legno vecchio dell'anno antecedente, ove macchiandola, ove diceccandola s'infesta,

sicché le foglie non ripullula più. Questa magagna non è da confondersi per nulla con quella, prodotta dai ghiacci, dalle brine, dalle nebbie. I luoghi non attaccati mostrano un abbondante raccolto. I prezzi della foglia si vocerà streghe dalle a. 1. 5. 50 alle 4. 00 al centinaio col legno dell'anno antecedente. Però non si conoscono contratti fatti in grande. Sulla piazza di Udine non si vendice la foglia, che a castelletti, a prezzi che, tenuto conto di tutto, sarebbero di circa lire 8 a. 9. Sulla quantità e riuscita dei hasil varia le voci al solito. Si può credere però, da osservazioni fatte, che sia un'annata della ordinaria. In piazza se ne vedono di helli e molti a prezzi sostanziosi. In genere trovansi, fra la seconda e la terza età. Le scienze dei foresti, che al principio dello secolo avevano già basso prezzo lire 40-60 la fibbia grossa, richiesero ancora di circa lire 100 la fibbia.

OPINIONI DI ANTONIO D'ANGELE

DOMINANTE MALATTIA DELL'UVA

(V. Cronaca della provincia, num. antecedente)

La malattia delle viti che soffresi da tre o quattro anni a questa parte, sotto diversi nomi (e che noi, per altorcarci al volgo, chiamiamo mossa) ha fatto sì, che su d'essa moltissimo parlano tutti, ed altri ne scrivono, stampano, pubblichino ecc., che si formino dei consigli, delle commissioni esaminate in ogni contrada d'Europa e fuori, si stampino e pubblichino anche i risultati di queste, ecc., insomma che si perda molto tempo, e si sprechi molta carta. Da tutte le assunzionate pratiche usate, a noi sembra chiaramente dimostrato, che il mondo vivente non sappia, né sia da tanto da conoscere l'essenza di tali scherzi della natura; sebbene sia da ritenersi che vi si siano occupate le più servide e scienziate teste d'ogni paese. Una prova, fra le tante altre, sì, è quella della continua discrepanza, sempre stata, e che si mantiene tuttora, sulla sede, o causa del male, cioè, se sia un difetto interno nella vite, e quindi un effetto, o se esterna, derivata dall'atmosfera e da germi in essa vaganti. — A noi invece sembra chiaro come la luce del sole, che i germi, o sieno naturali vaganti che si adagiano ovunque, ma che soltanto in qualche qualità di materia trovano alimento, e sfortunatamente, con grande vigore sulla pianta vite in istato, per così dire erbaceo, e ciò tanto sul legno, come sulle foglie o frutto; od al più, che l'atmosfera sia fatta ora di tale qualità, che favorisce lo sviluppo di questa mossa od *oidium* sulla materia-vite in erba esternamente, e sempre sul nuovo cacciato, e poco o nulla sul legno vecchio; quindi la magagna non consiste nell'essere la pianta ammalata, ma sibbene nell'atmosfera, mentre la vite poi le dà ricetto e vitalità.

Come mai può darsi una tale grandissima assurdità, che tanti milioni di viti, in un'estensione, forso più dell'Europa, abbiano d'essere impaurite, corrutte pressoché tutte, in generale, senza esclusione di età, qualità, robustezza, potatura, qualità di terreno, sia in piano, od in colle, di più o meno posizione calda ecc. ecc. ecc., e con una contemporaneità di circa tre anni? No: questo, in natura, noi non l'ammettiamo.

Da queste argomentazioni passiamo ad altro, ed è, che azzardiamo sostenere con ampia opinione, che, qualunque delle tante suggerite pratiche usate, e che vengono proposte ed usansi tuttora, di medicamenti, tagli, o meno, sussumigi, coltivazioni ecc., nella possa giovare a far disperdere od allontanare la fatale malattia, ove nell'atmosfera percorrono quei germi, o questa li favorisca: tanto è vero, che di quanto hanno usato, nulla ha giovato finora per

soddisfare in modo da riporsi in piena pratica. Ciò era luogo a conoscere subito passate le annate 1851 e 52, quando bene si avesse ponderato.

Secondo noi, in questi trascorsi ultimi tre anni 51, 52, 53 di considerazioni fatte, e sulle cognizioni che abbiano cercato di apprendere, ammettiamo che possano giovare certi artificiali vapori, anche odorosi, che fossero atti a non lasciar germinare quella parassita; ma questi debbono essere continui, permanenti, e non passeggiati, ed interpolati, come furono i propositi e già provati. Quali sieno, e come porre in pratica quei vapori che più frenassero l'*oidium* con le loro esalazioni, noi non ci troviamo a portata di proporre, essendo messe di chimici, di fisici, di naturalisti: ma riteniamo fermamente, che, ove è arrivata a maturare una qualche, anche piccola, porzione di frutto, dipenda da una parte dalle esalazioni della terra, e di materie che in essa trovansi, o tramandate da estranei oggetti a portata, come sarebbero gli aromi di qualche pianta ecc., i quali siano contrarii alla fatale germinazione, e parte dal non essere quei siti percorsi da infetta aria per cause incomprensibili, od accidentali riparazioni. — Può anche dipendere dal maggiore, o minore impregnamento dell'atmosfera di tale miasma. — Parlando dei vapori, debbono essere in ogni caso continuati possibilmente, e di più o meno forza, secondo le circostanze. Questi, secondo noi, hanno luogo a giovare in due maniere, cioè col tenere lontana l'aria infetta, e l'altra, coll'impedire la germinazione della mossa.

Fra i tanti punti, su cui basiamo il nostro modo di pensare, per ora si citano i seguenti:

1. L'immenso estensione del male.
2. Il breve tempo in cui successe una tanto estesa invasione.
3. Che questa sorpassa qualche contrada senza attaccarla.
4. Che si mostra più o meno intensa, senza conoscerne la vera causa.
5. Che anche ove invade, si osserva qualche assai piccola parte illesa.
6. Che tale mossa, solitamente stenta più ad allignare nei punti della vite, ove sul tralcio vecchio concorrono meno cause disturbatri di libera vegetazione, e che in via ordinaria l'uva diviene più buona.
7. Che ove si presenta con grande intensità, non risparmia affatto nessuna circostanza attinente alla vite, sia pur giovine, ed abbia vigoria quanto può averne ecc.
8. Che alle volte si trova con qualche grappolo accanto a qualche piccolo riparo, od estacolo, come sarebbe un palo secco, un ramo d'albero, una foglia bene accomodata ecc.
9. Che a pari condizioni, l'uva più violina a terra soffre meno.
10. Che anche in una grande possessione, ove sono varie qualità d'uva, queste sono tutte attaccate, ma però sopra qualche qualità la mossa trova meno nutrimento che su qualche altra, abbenché i sarmimenti siano assieme attorcigliati.
11. Fin'ora si conosce, che la sola uva d'odore e sapore di fragola (da poco in piccola quantità introdotta) resti assai esente, tanto nel frutto, che nel legno, e nelle foglie, abbenché si trovi fra molte altre viti attaccate.
12. La mossa principia a mostrarsi quasi invisibilmente in punti diversi, poi si dilata come fa la cuscina europea (friul. *vouli*) nelle medie.

13. Vegeta ed alligna sulla materia viva ed erbacea, come fu detto, cominciando per così dire, al primo svilupparsi della pianta, ed alla temperatura di quella stagione.

14. Seguita a nascere e germogliare secondo va crescendo la nuova vegetazione della vite, formandogli così nuovi spazi tanto di frutto, che di foglie e legno.

15. Anche per la ragione, generalmente osservata, che la musta, a pari condizioni, reca meno male sulle viti assai giovani ma di forte vegetazione, e meno su que' nuovi, sarmenati che su quella uva.

Contro queste, e tante altre modalità ed anomalie che concorrono, non è possibile conoscere alcun rimedio o per estirpare, e pochi d'alleviare la disgrazia, come che non si può porre impedimento alla pioggia, alla nebbia ec. Solo, per ottenere un qualche castello d'uva, riteniamo che potrassi scoprire ed adottare, come si ha menzionato, una qualche evaporazione permanente, che esalando scacci l'aria facoltativa alla germinazione della musta che si presenta sotto forma di musta*).

La speranza nostra consiste solo nella prossima dispersione di quel seminario, dissipandosi nell'infinito dello spazio l'elemento che è causa di fatale germinazione.

Fra i tanti esperimenti fatti da diversi, qualche concordanza si fa che possano giovare alquanto le concimazioni, specialmente certe qualità; ma la nostra opinione è, che giovin più le continue esalazioni che può avere motivo di tramandare la terra così concimata, che non fa sostanza che svecchiano le radici: così pure parlando delle viti appressate al suolo, su cui d'accordo si verifica un qualche miglioramento, deve molto dipendere dalle vicine e continue esalazioni della terra.

Viene menzionato da molti, e noi pure abbiamo osservato, che le viti sugli stradali assai frequentati, ove quella polvere assumica l'uva, si scorge qualche avvantaggio: questo può dipendere da due ragioni attinenti al luogo; la principale la riteniamo per la quasi continua polveratura, perché ogni giorno quelle strade sono percorse; l'altra può infondere anche il rompimento dell'aria che fanno i ruotabili, particolarmente correndo; da ciò diviene che il momentaneo spolverare l'uva con quella polvere, come viene da taluni proposto, non giova certamente.

(Continua)

* Noi lo chiamiamo musta perché la somiglia; ma la vera musta consideriamo quella che si forma sui corpi morti, che guastano, e mai sopra le piante vive, in piena vegetazione, e meno poi sulla loro parte secca e fresca.

IL BALTIKO

(continuazione dell'Articolo Tenzo)

Cronstadt e i suoi dodici forti — Se Cronstadt sia imprendibile.

Per descrivere le fortificazioni di Cronstadt, Saint-Auge comincia dal triplice porto di cui abbiamo parlato nello scorso numero. L'ingresso è difeso da cinque forti in mare e da sette altri sulla costa e sui moli. Questi forti sono a due o tre piani di batterie, e ogni batteria è coperta da una casamatta. Le casematte poi son quasi tutte costruite con massi di granito, sui quali dicesi che le palle non abbiano alcun potere. La disposizione di questi forti e batterie è stata calcolata per battere di riscontro le sinuosità del canale, dimodochè un vascello che voglia approssimarsi a Cronstadt è obbligato a presentar la sua prora al fuoco. Tal posizione è la più svantaggiosa per lui, non potendo far uso delle proprie batterie; anomenoché non si avanzasse sino in mezzo ai forti, dove sarebbe infallibilmente catturato e affondato. Un sol legno calato a fondo basterebbe per intercettare il passaggio, e gli altri non potrebbero né correre in di lui soccorso, né continuare l'attacco.

Ecco la serie dei forti e delle batterie davanti ai quali converrebbe sfidare. Cominciando da quelli che difendono la costa dell'isola, abbiamo: 1° il forte Pietro (Peters-fort) che presenta al mare un circolo fiancheggiato da due bastioni a cannoniere coperte da casemalte; sul bastione o terrapieno a mano diritta s'innalza un albero di segnale che annuncia l'accostarsi dei bastimenti; vicino a questo forte

havvi una batteria rasente; 2° la batteria Kesel, rasente e a piattiforma, voluta a dire scoperta, armata di 8 cannoni; 3° la batteria dello scaricatoro, che si trova al di fuori dei moli della città sopra un piccolo promontorio, a piattiforma e armata di 10 cannoni; 4° il gran molo che copre il porto di commercio dal lato d'ovest, immensa batteria che presenta la faccia di bastimenti che arrivano; è armata di 70 cannoni e di 12 pezzi in tutto 82 bocche da fuoco; qui il molo forma angolo per prendere la sua direzione da ovest ad est; 5° il forte Menschikoff, dirimpetto al porto di commercio all'ingresso di quello d'armamento; è un parallelogrammo con 44 cannoni in quattro ranghi, compresi la piattiforma, armato di cannoni da 80 e da 100 per bomba da obice di 10 e 12 pollici di diametro; 6° la batteria che domina il molo del porto d'armamento; 7° finalmente la batteria sul molo del porto militare situato all'estremità sud-est dell'isola e della città. I moli di cui parliamo non sono già, come altrove, delle scogliere incoltranti nel mare, ma ricinti continui che servono di chiusura ai tre porti e a separarli un dall'altro. Tali ricinti soni dighe di legno, formato da un doppio ordine di pali, il loro terrapieno è abbastanza largo per la circolazione dei carri di servizio e per lo stabilimento delle batterie. Ognuno dei tre porti ha doppio ingresso; ciascuna di queste sei aperture è mascherata da una gran mezza luna egualmente costruita di pali, e queste mezza lune servono di fianchi alle cortine dei moli.

Tali sono i forti e le batterie di terra, i cui 150 cannoni battono sul canale, unitamente alle 400 bocche da fuoco dei forti costrutti in mare, e che subito descriveremo. E inutile il dire che il canale passa in mezzo a tutti questi forti; noteremo soltanto che sarebbe inutile ogni tentativo di sottrarsi al loro fuoco, perché non si potrebbe tenersi fuori della portata dei cannoni, senza sicurezza d'incogliersi nei bassi fondi. Ecco i forti che s'innalzano a cavallo di piccole isole o dei banci di sabbia: 1° il forte Costantino, quasi di faccia al forte Pietro e alla batteria Kesel: è costruito a forza di enormi tronchi di abete connessi fra loro solidamente, e sui quali le palle ribalzano; ha una fila di cannoniere al coperto d'una casamatta, e porta 26 pezzi di grosso calibro; 2° il forte Alessandro, di forma circolare, masso enorme di granito, con quattro ordini di casematte; porta 116 cannoni, gli uni da 70 e da 80 per palo da 8 e da 10 pollici di diametro, gli altri da 32 ordinari; 3° il forte San Pietro, in granito, sul davanti della batteria dello scaricatoro, armato di 50 cannoni, 28 dei quali con cannoniere coperte da casematte, il rimanente in batteria scoperte; 4° il forte Riesauk, molo in granito, metà in legno, con due ranghi di canoniere per 60 bocche; questo forte è incompleto, ed è il più lontano di tutti dall'isola; 5° infine il gran forte Krouslot, o forte della Corona; è il più antico che vi sia e il più vicino al porto; la sua forma è quella d'un pentagono irregolare fiancheggiato da cinque piccoli bastioni; è armato di 56 cannoni con cannoniere difese da casematte e di altri 36 bocche a batteria scoperte. Uno dei lati del forte Krouslot sta di faccia al forte Menschikoff, e il passaggio tra questi due forti ha una larghezza di appena 200 metri. Abbiamo compreso il forte Menschikoff nella prima serie quando sia costruito sul mare, perché esso s'attacca all'isola mediante il molo a cui s'appoggia, e perché difende la sinistra del canale di cui il forte Krouslot occupa la destra in riguardo d'un naviglio che si dirizza verso il porto.

L'ammirazione precedente dà un totale di dodici forti o grandi batterie, armati da 400 a 500 cannoni, mortai e obici di più grosso calibro, i di cui fuochi s'inerpicano in ogni direzione. Cronstadt, benché fortissimamente avvolta da lungo tempo, non lo ha sembrato abbastanza all'Imperatore Niccolò, che fece costruire in mare i due nuovi forti, il Nisbanh e il Menschikoff. Tutti sono d'accordo nel ritenere che se una flotta volesse dirigere un attacco contro gli antinumeri di Cronstadt avrebbe poche speranze di buon successo. Lo spazio ristretto per cui dovrebbero avanzarsi i vascelli non permetterebbe loro di manovrare in linea senza pericolo di restare arenati, e si troverebbero quindi a discesione dei fuochi convergenti dei forti senza poter opporsi un numero proporzionale di colpi. Il sig. Saint-Auge opina che se l'attacco non riuscisse a buon punto, parecchi vascelli dovrebbero soffrire dei guasti che li porrebbero fuori di combattimento fino al riparo delle loro avarie. In allora scemando le forze della flotta, né avverrebbe la conseguenza che quella del nemico, prendendo il largo, potrebbe tentare lo sorti in una battaglia marittima.

Finora abbiamo veduto la parte meridionale dell'isola e della città di Cronstadt. Visitiamo adesso la settentrionale, ch'è un poco meno fortificata e che non è difesa, come l'altra, dai forti di mare. Anche da questo lato havvi un braccio di mare che sbocca nelle acque di Pietroburgo. Ma questo braccio ha una profondità di 4 o 5 piedi solamente; è dunque impraticabile per legni da

guerra, anche per quelli di terza classe. Di più i russi hanno costituito il passaggio fra la punta nord-est di Cronstadt e il piccolo capo Lisi-Ness (al nord-ovest di Pietroburgo) conficcando due grandi piloni che qui immostrano enormi massi di granito.

La fortificazione della città verso il nord, in riva al mare, è formata da dighe di pali, fiancheggiata da meze leghe pura di legno; a le cortine son formate da batterie in forma di cavalieri di trincea che portano 46 bocche da fuoco in cannoniere coperto da casematte. Il bastione verso ovest, costruito sul terrapieno dell'isola, e di cui occupa l'intera larghezza, presenta un complesso di facce che si fiancheggiano, precedute da un ampio fosso che riceve le acque del mare alle sue due estremità. A un miglio di distanza, sopra una lingua di terra, si trovano quattro opere destinate a battere il mare sulle vicinanze dell'isola dai due lati della sua punta occidentale. La migliore di queste opere è il forte Alessandro, fiancheggiato da quattro bastioni stretti; esso è sostenuto da una batteria che guarda il canale del sud, sul fortino Michele, e da una trincea in catena da fuoco che occupa da questa parte tutta la larghezza dell'isola. Da ultimo, all'estremità, sulla punta, si vede un'altra batteria o fortino rotondo che porta il nome di Caterina. Il bassofondo che attornia l'isola, i forti di granito e le batterie del sud, le fortificazioni del nord, dell'ovest e dell'estremità occidentale, le centinaia di cannoni appuntati da ogni banda contro gli assaltatori, formano un insieme imponente, il cui formidabile aspetto s'affaccia senza dubbio al pensiero dell'Imperatore Niccolò quando diceva poco fa, con un sorriso d'ironia: « Io sarei curioso di vedere a che partito si appigliero per attaccare Cronstadt... ».

In fatti, osserva l'articolista del *Debats*, confessiamo noi pure che sarebbe eccessivamente difficile un attacco contro questa città. La sua posizione ad isola parrebbe doversi prestarsi ad un blocco che la facesse cedere per fiume; ma non bisogna che ci dimentichiamo che i ghiacci coprono per quattro mesi dell'anno il mare sino a Pietroburgo, che in allora le comunicazioni tra Cronstadt e la capitale s'istituiscano mediante le slitte e che se una squadra di blocco si lasciasse sorprendere dai ghiacci nella acqua di Cronstadt, verrebbe tosto assediata dalle truppe di linea, e quindi costretta a capitolare o a lasciarsi distruggere dai cannoni condotti da Pietroburgo.

Forse però, con una flotta che potesse disporre d'un corpo di truppe considerevole e d'una flottiglia, si sarebbe in caso di eseguire uno sbocco sulla punta o sulla costa nord dell'isola, stabilirvisi, fortificarsvi, e aprire tosto la trincea contro la fronte d'ovest. La flotta avrebbe a bordo delle zattere e dei battelli piatti per l'operazione di sbocco, poi scorterebbe una flottiglia di cannoniere e di bombarde destinata a sostenerla. Il fortino della punta occidentale coi suoi annessi, la fronte del nord col suo bastione di pali verrebbero facilmente distrutti da una squadra numerosa e bene armata, che potesse emettere con ogni colpo di fucile una salva di quaranta-cinquanta palli e bombe. Lo sbocco si effettuerebbe presso la casa del governatore, nella costa del nord, dove si darebbe mano a trincerarvisi; poi si si avanzerebbe verso la fronte d'ovest attraverso i giardini e le case che formano una specie di sborgo al di fuori della piazza, e si aprirebbe la trincea approfittando di questi mozzi di riparo per le comunicazioni.

I grandi forti del canale coi loro quattro ordini di batterie avendo un rifugio che signoreggia il terrapieno dell'isola, recherebbero molta stima a tanto che si avessero erette delle barriere, per difendersi dai fuochi di traverso ed alle spalle. Si dovrebbe aspettarsi senza dubbio d'essere inquietati fortemente dalle bombe; ciononostante, i lavori di trinceramento potrebbero condursi a fine in due notti, purché a bordo della flottiglia s'avessero due mila gabbioni e fascine e da tre a quattro mila spieci di terra, senza contare le pale e le zappe. Con questi mezzi si effettuerebbero gli scavi sollecitamente. Solo i due forti Costantino e San Pietro sono abbastanza vicini all'isola perché il loro fuoco possa essere sicuro ed efficace. Ma non sarebbe ultronte impossibile che il corpo di sbocco arrivasse ad impadronirsi delle grandi batterie della costa sud, quali sono Kesel e il forte Pietro, la cui fronte meglio armata è rivolta verso il canale, e che, per conseguenza, sarebbero da attaccarsi alle spalle. Una volta padroni di queste batterie, si potrebbe controbattere a forze uguali i forti che s'innalzano sul mare. Si avrebbe dal proprio canto tutti i vantaggi d'una flotta che possiede artiglierie di maggiore calibro e munizioni da guerra d'ogni natura. Se si arrivassero a impadronirsi delle batterie di costa, e col loro mezzo a distruggere i più vicini forti marittimi, la flotta potrebbe avanzarsi con doppia probabilità di successo, e, senza pretendere di sfiorare il passaggio al forte Krouslot, dove soccomberebbe, sarebbe in

caso di secondare le operazioni d'assedio col' impedire che il nemico tentasse dagli sbarchi per opporsi ai lavori. Alla flottiglia armata ed alle imbarcazioni a fondo piatto sarebbe d'altra parte riservata una parte importantissima.

Supponiamo la trincea aperta, vivamente condotta, se si è ben provveduti di gabbioni, e spinta sino al fosso della piazza. Vi si costruiscono ben testo batterie di breccia; batterie di rimbalzo, e principalmente batterie di mortai ed obici per bombardare Gronstadt, distruggere gli arsenali ed ardere la flotta russa in mezzo a' suoi porti. Però, in riguardo alla guarnigione numerosa della piazza, e ai rinforzi che perverrebbero da Pietroburgo in caso di assedio, una operazione di lontananza estigerebbe un corpo d'armata da 25 a 30,000 uomini.

Ci siamo creduti in dovere, continua Saint-Angel, di estenderci diffusamente nella descrizione del celebre porto di Cronstadt a motivo dell'interesse che va unito nelle circostanze attuali a questa grande città. Se siamo arrivati a farci capire, si può bene figurarsi la topografia di Cronstadt e apprezzare l'estrema importanza di questa piazza, non solo come il più grande arsenale marittimo della Russia, ma si anche come porto di commercio e d'approvvigionamento di Pietroburgo e come fortezza di questa capitale sul Baltico. La presa di Cronstadt, se Cronstadt non è imprendibile, porterebbe all'impero un colpo più grande che non la perdita di dieci provincie, perch'esso perderebbe la sua marina. Pietroburgo si vedrebbe ben presto assediata all'ingresso della Neva e bombardata da una flottiglia sostenuta alle spalle dalla flotta padrona di Cronstadt. Questo pericolo non è immaginario per la Russia. Tanto è vero che il governo accumulò intorno a questo porto i più formidabili mezzi di difesa. Pietro il Grande sondando la sua capitale, fondò anche Cronstadt, prova dei genii che possedeva. Infatti Pietroburgo, senza Cronstadt, coi suoi otto piedi d'acqua, non sarebbe che un porto di breve cabotaggio, soggetto ad esser bloccato e bombardato da delle scialuppe canoniche.

UNA SGAPPATA

(vedi 'nām, 'av.)

Sig. Redattore

Potenzia e maggio

Dubitò assai, sig. Redattore, ch' ella, avvezzo come tutti i redattori in capo a viaggiare in carrozza, avrebbe avuto il coraggio di attraversare la salita che noi abbiamo suggerito questa mattina; noi, cioè io ed un gentile signore, il di cui soggiorno in questa amena solitudine invido assai. Nel nostro viaggio di parecchie ore non trovammo altri, che una famiglia di villici, la quale dissodava un pezzo di terreno in fortissimo pendio, colla certezza che da qui a qualche anno non vi sarà né campo, né prato, e che mancando il sostegno alla base stranerà anche la cotica erbosa superiori; poi un pastorello che pasceva una dozzina di capre dei germogli novelli degli arbusti sul bosco comunale, onde così servire mirabilmente all'estirpamento di essi, come avvenne di molte eminenti e di molti punti all'intorno, ora nudi ed un tempo coperti di fitte boschaglia ed in qualche luogo di bei castagni da frutto; insieme alcune vacchette da latte stente e magre, e molto inferiori a quelle della Carnia, in parte perchè più male nutriti, ma in parte anche perchè dei pari male alloggiate e trattate. Le mie facoltà economico-agricole-boschive a questa vista erano in un interno sussulto, minacciosissimo per lei e per le colonie dell'Ampliatore; ma per ventura, arrivati sulla più alta eminenza, che si protende all'insù, perchè si possa dominare collo sguardo tutta la fruttante pianura, poi il mare ed i monti dell'Istria e fino le lagune di Venezia, ci convenne dimenticare la prosa economica per la poesia di quell'ampia e variatissima veduta. — Ma che cosa mai avrete vedute di straordinario, ella mi dirà? Non sono forse quei campi, quei prati, quello strade, quelle case, fra cui ci aggiriamo pure tutti i giorni? a che tante meraviglie? — Le rispondo: Va bene! Ma conta ella per nulla il punto di vista? Mi creda, ch' è questo, il punto di vista, che fa comparire a vistenda bello, o brutto, grande o piccolo, galantuomo o birbante, noioso o piacevole, il mondo. I curiosi, p. e. che vogliono vedere la cosa troppo davvicino le trovano assai peggio di chi si accontenta di guardarla dalla lontana. Coloro, il di cui punto di vista è troppo basso serpeggiano anche coll' anima, mentre altri che sanno cercarsi un punto di vista sublime volgono come aquile sul Creato. Ella, che ha amato di sudare più fuso percorrendo le vie della città, che non sentendo di

chiappa in chiazza, avrà veduto, in questi due come in tutti gli altri giorni, gl'intoppi infatti che al ben fare del volontarsi mettono certi uomini a mal far noi ; ed io, invece, di tutto questo non ho veduto niente. Anzi i vapori che sorgevano e mi velavano di quando in quando leggermente la bellissima mia veduta, non facevano che figurermi adombrate moltissime ultime cose, che si faranno in appresso su questo nostro bel suolo friulano. Io non vedeva più nulla le giogoj di queste montagne, ma vestite di fitta boschaglia ; non più torrenti devastatori dei colti, ma correnti imbrigliate costrette da per tutto a depositare le torbide, a nutrire copiosi vegetabili col loro umore, ad irrigare quelle pianure sebbene coperte appena di un magro velo di erba ; vedeva contadini e proprietari stretti tutti in una sola famiglia, come quelli i di cui interessi trovansi associati in una flessa industria ; vedeva preti zelanti e possidenti illuminati, abbandonate le misere loro guerreciole da villaggio, tutti occupati a spargere intorno a sé il benessere, la benevolenza, la civiltà ; vedeva..... oh, ella è troppo curioso sig. redattore. So ch'ella vorrebbe vedere le Deputazioni comunali dei Friuli p.e. associarsi tolte all'Annalatore friulano, onde esso potesse farsi sempre maggiore coraggio di trattare i patiti interessi ; ma queste belle cose non si vedono nemmeno dall'eminenza di Porzus, quando pure ciò non si trovi scritto nel sacrifizio gotica, ch'io non so leggere, dietro la chiesa. Affrettiamoci adunque a discendere, ammirando la faticosa industria di questi buoni montanari slavi, che seppe fabbricarsi il suolo coltivabile da per tutto dove, fra rupe e rupe, c'era qualche piccolo spazio.

Ecco i piombati fino a Reclus, villaggio che sta a metà strada fra Attimis e Fadis. Via facendo troval, che molti recessi sul pendio del monte potrebbero vestirsi di bel vigneti, o dei castagni che v'abbondavano un tempo; che qualche veno d'acqua in più luoghi, condotta opportunamente per qualche tronco d'albero scavato, potrebbe utilizzarsi. Poi volti vedere un'iscrizione che fionsi per il più antico monumento scritto della lingua friulana. Condotti da un buon prete, procurammo di rilevare un'antica iscrizione sul vecchio o basso campanile di Reclus; che però non pratici non possiamo così facilmente leggere. L'iscrizione è del 1103 e dice chitarramente che chest tor de Reclus fu fatto da certi Pieri e Toni i frati. Credo, che la famiglia Pieri esista tuttavia in Reclus. Probabilmente che se l'iscrizione sarà stata anche l'architetto ed il tagliapietra e mastro muratore del campanile.

Mi passa per la testa un'idea, sig. redattore. Ho da dirgliela, o no, in questi tempi, in cui l'avere delle idee non è una grande fortuna, e talvolta anche una disgrazia? Ad ogni modo vo' dirla. Bisognerebbe, chb presso una pubblica Biblioteca, onde almeno conservar ciò per istudio delle età vventure, si raccolgessero copia di tutto ciò che vi ha di edito ed inedito in lingua friulana. La storia delle lingue volgari è parte della storia delle Nazioni e della civiltà. Adunque, perchè lasciar disperdere od ignorare questi materiali preziosi? Vuole ella sapere p. e. come la pensava sul conto dei Turchi un Girolamo Bianconi, nobile udinese, che scriveva ai tempi della battaglia di Lepanto? E soprattutto con quale ortografia, conforme alla pronuncia più larga che serbasi tuttavia nelle campagne? Eccone un'ottava:

Altri romoor no reste, altri garbuj
Chu di sterpuu lu Turch in so dispiet,
O di reduu e se di Christjst angh lui.
Disprezzand la lez dal jid Maumet.
Lu Maar l'ha el purgaat cal non ha p
Speranze e la Pierre angh lant ij prom
E conquistunt chest Chiaan, si pora dij
Chu l'Etaat d'Aur sde cha, nò da vign

Il buon uomo da certi segnali sperava allora di vedere presto pientemeno, che un Mont d'au nuus; e ciò, perchò

Dauur tu niaal pár ordenari appear
Lu benn : ni po duraa sijmpri un contrgar

Costs.

Attilio e maggio

Tornando, abbiamò percorso la nuova strada fatta costruire dal Comune di Attimis verso Faedis ed il Capodistretto Cividale. Era stato fatto prima un progetto dispendioso, che però appunto non sarebbe stato eseguito. Economizzando sopra certe spese, ed accortandosi di fare abbastanza bene lasciando il meglio ad altri tempi, si procedette nel lavoro, che costerà appena un quinto della spesa cui si avrebbe dovuto incontrare. Qui si diede di tal maniera lavoro e pane durante tutto l'inverno ad un centinaio di braccianti di questo e dei Comuni limitrofi. Con tutto ciò l'emigrazione dei

contorni, per Lubiana, per la Stiria, per l' Ungheria ed il Banato aumentò di circa il 50 per 100, raggiungendo così circa il decimo della popolazione. Sarebbe stato bene di fare altrettanto per il tronco rimanente verso Faedis. Almeno in scalo straordinarie come questa, sarebbe d'uopo lasciare ai Comuni facoltà maggiori per intraprendere economicamente lavori di utile pubblico. Così, se non possono costruire tutto ad un tratto e da per tutto, ottime strade, si potrebbe almeno raccomandare le esistenti, per le quali i lavori radicali non s'intraprenderebbero in ogni caso, che dopo molti anni. Se la stampa provinciale fosse pronta, tanto a dare il merito a chi si compete, come a blasimare con tutta franchezza gli abusi, si troverebbe fra le persone del luogo le più interessate al bene dei Comuni chi dirigesse questi lavori.

Prima di rimettermi in cammino per venire a riprendere il lavoro interrotto, sig. Redattore, voglio dirlo ancora una cosa. In questo Comune si procederà tantosto alla spartizione dei beni comunali, cioè di queste montagne. È da sperarsi, che divenendo proprietà privata molti di quei boschi saranno meglio custoditi, come avvenne del prato della pianura. Ma se in questa si dissideranno troppe terre in una volta, e fu male, non sarebbe peggio in montagna? E qui non vi dovrebbe essere una limitazione sotto vista di servire al bene pubblico? Tanto più, che questa è una proprietà che si concede a chi finora non ne ha l'uso, se non in comune e come bosco, o prato, non potrà essere imposto di non uscire da questo genere di coltura, onde mantenere ai monti la colica erbosa od il manteleto dei boschi? Credo, che nulla possa a ciò ostare. Un'altra cosa ancora: ed è che vorrei secondato il pensiero di coloro che bramerrebbero di piantare di acacie, di salici, di ontani, i due lati della nuova strada di Altimis; e che la Deputazione Comunale in apposito campo facesse un semenzaio e vivajo di alberi da frutto e comuni per disporci, se non altro ai ragazzi delle scuole. A questi si dovrebbe insegnare l'interesse; perché nei boschi medesimi crescono spontaneo delle piante, sulle quali si potrebbe farestare alberi da frutto.

Sig. Redattore; perdono dello scappato e chia-
torno umile ed obbediente a far gemere i suoi tor-
chi. Potessero gemere assai: che ho una gran vo-
glia di vederla allegra.

UN COLLABORATORE

Notizie relative al commercio generale

Le prede, che le flotte guerreggiante hanno nel Baltico e nel Mar Nero, continuano ad essere uno dei fatti preponderanti, che interessano il commercio generale. Gli Inglesi ne hanno fatte nel Baltico già una cinquantina, ed anche la flotta francese comincia le sue. Frattanto, non solo la Finlandia, ma anche la Svezia e la Danimarca sentono l'effetto della presente interruzione dei traffici, nulla valendo ad esse per questo conto la loro neutralità, dalla quale la popolazione massimamente del primo paese forse volentieri uscirebbe, ovedesse chiaro lo scopo della guerra. Delle prede di bastimenti russi se ne fanno anche sulle coste dell'Irlanda, dalla qual parte si cercano di evitare le crociere. Una specie di preda venne fatta anche a Malta di 8,000 fasci comprati nel Belgio dal governo ellenico. Un'altra flotta intendono di mandare gli Inglesi anche nel mar Bianco, onde antichilire il commercio russo anche da quella parte. Da Odessa le due flotte alleate non arrivarono a strappare tutti i navighi delle loro Nazioni. Colle spedizioni di armi e di munizioni per le coste della Circassia, dove i Russi furono costretti a sgomberare la maggiore parte dei loro forti, naturalmente gli avverrà anche un po' di commercio europeo. Quello dell'Asia, che faceva capo a Trebisonda e penetrava nell'Armenia e nella Persia sarà probabilmente paralizzato, se è vero, che anche colà la guerra abbia da farsi quind'innanzi più spicciola, inviando gli Inglesi da 15,000 a 18,000 uomini ed essendo la Persia pourosa di attirarsi la loro numeraria. La bocca di Susanna è bloccata da navighi anglo-franchi-tarchi. Il generale russo permetteva di uscire ai navighi neutrali sino, dicesi, ai primi di luglio dal Danubio. Le provincie in cui trovasi il teatro della guerra però sono tuttamente devastate, che perennano assai lungo tempo a rimettersi. Qualche vantaggio dagli avvenimenti sembra essere derivato alla città di Pestù, la quale del resto è chiamata ad un brillante avvenire dalla maggiore importanza relativa, che andrà acquistando in Ungheria il ceto mercantile ed industriale e dello sviluppo dell'industria agricola a cui contribuiranno anche capitali stranieri. Tornando all'Oriente, parte dei negoziati greci espulsi dall'Impero Ottomano vanno a stabilirsi nelle varie piazze d'Europa; qualche annunzio già che verrà a prendere il suo domicilio anche a Trieste. Molti da ultimo suggeriscono all'espulsione, perché non si avesse trovato altro modo di machecherare le concessione dovuta fare a Baraguay d'Hilliers, che volle esclusi dal fondo i Greci cristiani. Forseché gli Armeni più legati agli interessi della Turchia, credettero in parte gli affari, che si facevano prima dai Greci. Essi però non sono marinini come questi. Pretendesi ch'è avessero 40,000 persone occupate nella marina nazionale ed oltre 40,000 vuoi nello Turco o nella Russa. Tutto questo andrà a ricevere un colpo dalle misure di rigore che le potenze alleate

prendono contro lo Stato da loro protetto. L'Inghilterra massimamente sarà contenta di dare questo colpo alla giovane marina greca, che prese tanto slancio gli ultimi anni. Gli approvvigionamenti di animali da macello e di cavalli e carri in Turchia per le truppe auxiliari è assai difficile: e dicesi, che una cosa di Marsiglia abbia contrattato per spedire in Levante 10,000 buoi. Anche a Trieste si giungono a tempi e dicesi se ne debbano spedire dopo a Gallipoli quanta prima. Un lungo tratto della strada ferrata dell'Egitto venne aperto. Su tutte le grandi vie commerciali del mondo presentemente accadono avvenimenti, i quali avranno una grande influenza sull'avvenire. Come la strada dell'Egitto, anche quella dell'Istmo di Panama, in cui lavorano 5,000 persone, va compiendo. Ora si passa l'Istmo in 24 ore. Le strade fatate sui due istmi, nonché renderà inutili i canali progettati, vi svilupperanno un movimento di persone e di cose, che ne farà sentire il bisogno. I pasaggi dal Mediterraneo al Mar Nero, sono ora in mano degli Europei. Ciò non significa, che sola abbia, come con frasi eliotenenti venne detto in certi discorsi principeschi, ad esservi quella libertà di trasferire, che non mancava nemmeno prima. Bensì, perché quei paesi staranno del tempo in mano degli Europei, che vi fanno ogni cosa a loro posta, e che con loro sola presenza scuotono gli indolenti musulmani a mano mano all'attività delle popolazioni cristiane, si avviverà una corrente di traffici nuovi, si modificheranno in parte i costumi, si creeranno nuovi bisogni e colla frequenza di gente europea si scopriranno nuove fonti di ricchezza. Gli eserciti non sono fatti sempre per distruggere; ma, ogni poco che appartenendo a Nazioni incivilate o che soggiornano in un paese che lo è assai meno, gli danno certo una spinta. Qualunque sia l'esito della guerra che ora si combatte in Levante, e le bocche del Danubio ed il Bosforo e Trebisonda dovranno essere in avvenire negli ostacolari al traffico generale dei Popoli, e l'Oriente riguarderà parte di quella importanza, che s'era voluta quasi tutta all'Occidente, all'America. Lo stretto del Suez, dove presentemente passano tutti i traghetti di guerra, e sul quale i navi americani risultarono di pagare la tassa pretesa dalla Dalmazia, sarà forse in seguito a questa guerra reso fradicio anche esso a tutti i battimenti di commercio. Anche colli contatti frequenti di tanta gente sulle coste del Baltico, preparerà così desiderio, e colle idee nuove nuovi fatti per l'avvenire. Né potrà a meno dal risentirsi tutta la linea di terra che congiunge per la più breve i due mari interni, sui quali si combatte, né la penisola nostra, che gettata in mezzo al Mediterraneo dovrebbe partecipare al grande movimento di traffici, che s'inizia per un avvenire non lontano. Peccato, che nello Stato Romano, dove da tanto tempo si parla di strade ferrate, vadano l'uno dopo l'altro a vuoto tutti i progetti fatti per congiungere il Tире con l'Adriatico! La Germania, ad onta che i pubblici tedeschi mettano in prospettiva ai loro compatrioti l'Oriente, chiamandoveli come a luogo opportuno dove crescere potenza alla loro patria, continua ad inviare il torrente dell'emigrazione agli Stati Uniti d'America. Ciò avviene, perché chi cerca di migliorare le sue sorti, sceglie di andare dove c'è sicurezza e libertà. Anche da Liverpool partono presentemente più di 1000 emigranti al giorno per gli Stati Uniti. Così l'America continuerà ad ingrandirsi e ad arricchirsi con quelle forze ed attitudini, cui la vecchia Europa non sa adoperare. La Repubblica di Venezuela ha recentemente abolito la schiavitù, compensando i proprietari di schiavi, come fece l'Inghilterra che spese in questo 500 milioni di franchi. Ora si tratta per rendere libera la navigazione del Rio delle Amazzoni, che attraversa quasi tutta l'America meridionale. In mezzo ai trambusti di guerra sorgono voti per affrancare il commercio, laddove gamma tuttavia sotto alle catene protettive. Il J. des Debat vorrebbe che si togliessero i dazi d'esportazione sopra molte materie prime che servono all'industria francese, la quale così potrebbe meglio concorrere colle altre al di fuori. Si pensa tuttavia alle esposizioni di Monaco, per l'anno corrente e di Parigi per il 1855. Sapremo presto, se il cannone avrà da disturbare quella solennità della pace.

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

Inventato dall'Ingegnere G. Schulze Direttore dell'Imp. Reg. Priv. Stabilimento Adriatico per la fabbricazione di Cementi Idraulici ed Asfalto in Venezia, Giudecca N.º 204.

Il Cemento Idraulico pietrificante per quale lo Stabi-

limento Adriatico in Venezia gode di un Imp. Reg. Privilegio esclusivo per la Monarchia Austriaca, è una finissima polvere giallognola, che impastata coll'acqua, ha la proprietà di far presa entro pochi minuti, di resistere assolutamente all'acqua tanto doles che salata, e di acquisire in pochi mesi una durezza lapidea.

Questo nuovo cemento differisce quindi essenzialmente dalle molte comuni, nonché dalla porcellana, santorina, pistelli; dal terrazzo rovigo e marmurino, materie tutte troppo tenute nei loro effetti, e che non raggiungono giornalmente la durezza di questo cemento.

La malta di questo si fa mescolando a secco un volume di cemento, con uno o due volumi di ghiaia minuta, o di sabbia a seconda dell'uso che si vuol farne. Quando il miscuglio è ridotto uniforme in tutta la massa vi si aggiunge un volume d'acqua eguale a quello del cemento procedendo prontamente all'impasto ed alla successiva posizione in opera; e si riesce però a rallentare la presa aumentando la quantità dell'acqua, o della sabbia. La ghiaia e la sabbia devono essere purgata da ogni sostanza terrosa, o pulverulenta, e le superficie su le quali viene applicato devono essere pure snestate dalla polvere, e saturate d'acqua.

Nelle costruzioni subaquee è indifferente d'impastare il cemento coll'acqua dolce, o con quella di mare, l'adesione alla superficie egendo perfetta, rende impossibile uno scrostamento, anche nel caso degli intonaci fatti sopramodo affetti da subdoline, però se i mattoni non avessero ancora subito una disgregazione.

La malta di cemento così preparata serve a riboccare ed intonacare le muraglie, alla muratura di laterizi ed in pietra viva tanto sopra che sotto l'acqua alla costruzione di acquedotti e simili. Caricando questa malta col doppio volume di scaglia minuta di pietra, si ha uno smalto bitumico [béton] per farne parimenti coprire le volte dei ponti, viadotti cantine ecc., ed aggiungendovi da 3 a 4 volumi di pietrame grosso e minuto si possono eseguire gettate per fondazioni, muri, diglie ed altre opere analoghe, il momento che il cemento si trovi nella massa in ragione del 10 al 12 per cento, a seconda della maggiore, o minore dimensione delle muraglie e del pietrame impiegato. Questi getti in smalto (béton) riescono tutti d'un pezzo, quasi tanti monoliti senza bisogno di casserli e relativi vuotamenti.

Ci limiteremo quindi ad enumerare alcune altre delle principali applicazioni.

Muratura in pietra di cava in laterizi ecc., che in 14 giorni raggiungono tale solidità da eguagliare quella di muraglie comuni avanti 30 anni.

Parimenti lavorati a similitudine dei terrazzi alla veneziana riescono ben più solidi e durevoli.

Intonaci e stabilimenti resistenti a tutti gli influssi atmosferici non che alla calidinezza, specialmente le facciate dei fabbricati posti a salnitri.

Riboccatura, e copertura di muraglie comuni.

Acquedotti e canali tanto murandoli in cemento quanto procedendo per gettate.

Vasche, o serbatoi d'acqua, essendo questo cemento impermeabile all'acqua, ragione per cui si presta anche egregiamente per rivestimenti di Cantine soggette ad infiltrazioni d'acqua, e locali a piano terra.

Le cornici dei fabbricati possono essere fatte in malta di cemento coi soliti metodi, vale a dire sacome. Lo stesso materiale può essere sostituito allo stucco per le camere.

Pietre Artificiali di qualunque dimensione e forma. A quest'oggetto convien servirsi di stampi decomponibili, e si scompiongono 8 o 10 giorni dopo eseguito il getto.

Questi penni il sottoscritto Ingegnere incaricato del detto Stabilimento e che da circa due anni si trova in questa Provincia, allo scopo di iniziare l'uso e l'applicazione del Cemento Asfalto, come lo provano i moltissimi lavori eseguiti, con pienissimo risultato, ha lusinga di avere bastantemente resi palese, le proprietà ed i vantaggi anche di questo nuovo cemento, pronto sempre ad offrire quelle ulteriori notizie e chiarimenti che potessero al caso desiderarsi, come pure ad intruire quanti avessero conoscere il modo semplice, e sicuro di adoperarlo, e spera di poter introdurre in questa Provincia un prodotto novello per noi, suscettibile di tante e così utili applicazioni.

Egli tiene il suo recapito in Udine e lo studio dell'Ingegnere dott. Carlo Braida S. Bartolomio, con depositi Udine, Portogruaro e Pordenone.

Il prezzo del Cemento Idraulico franco in Udine è di Austr. L. 11.80 ogni 100 fnti; ed assumendo l'applicazione ad Austr. L. 2.00 per metro quadrato.

Questo prezzo poi andrà aumentato, o diminuito a seconda della qualità dei lavori da eseguirsi; sempre inteso a carico dei sig. committenti il trasporto del materiale, e preparazione della sabbia o ghiaia sul luogo del lavoro.

GIO. BATT. DORIGUZZI Ing. incaricato

N. 10758-861 V.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

Inerentemente a Decreto 25 Aprile p. p. N. 10526 dell'I. R. Luogotenenza deveva appaltare la novecentuale manutenzione della R. Strada detta Calisto che staccasi dal passo a barca sul Tagliamento presso S. Michiele di Latiano passando per l'abitato di Portogruaro.

Si porta quindi a comune notizia che in questa residenza Delegazionale per tale effetto sarà tenuta pubblica asta nel giorno di Giovedì 1.º p. v. Giugno alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che escludendo senza effetto il primo esperimento si farà luogo ad un secondo nel giorno di Venerdì 2. dello stesso mese ed ove questo pure andasse deserto, si ne aprirà un terzo nel successivo giorno di Sabato 3 all'ora medesima degli anteriori.

La gara sarà aperta sull'anno canone di A. L. 12855, 99 delle quali A. L. 1380, 89 star devono a carico dell'interessato Comune di Portogruaro.

L'imposta verrà deliberata al miglior offerente esclusa qualsiasi miglioria, e salvo la superiore approvazione, e le offerte saranno garantite con un deposito di A. L. 1300 più con altro A. L. 100 delle spese inerenti al Contratto delle quali ne verrà dato conto.

Il deliberato sarà tenuto a mantenere la sua offerta anche nel caso che la Superiorità trovasse opportuno di ordinare nuovi esperimenti, ed all'atto della stipulazione del Contratto dovrà presentare una validissima per l'importo dell'anno canone, la quale resterà vincolata sino al termine del Contratto stesso.

Del resto saranno tenute pienamente in vigore le vigenti generali disposizioni di massima, avvertendo che presso l'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni è ostensibile il capitolo relativo.

Udine 6 Maggio 1854.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY

N. 11619-861 V.

AVVISO

Inerentemente a Decreto 29 aprile decorso N. 10450 della I. R. Luogotenenza devono essere appaltati i lavori di ricostruzione del ponte, suolo e poggio del ponte sul canale Brentano o roggia di Palma attraversante la strada postale, Militare Commerciale da Codroipo per Palma al confine Alpino posto fra il nuovo ponte sul Montano, e gli spalti della Fortezza di Palma.

Si porta dunque a comune conoscenza, che in questa residenza Delegazionale per tale appalto sarà tenuta pubblica asta nel giorno di Giovedì 1.º giugno p. v. alle ore dieci antimeridiane. Si avverte poi, che ove scendesse senza effetto il primo esperimento, si farà luogo ad un secondo nel giorno di Venerdì 2 dello mese, e ove questo pure andasse deserto, si ne aprirà un terzo nel successivo giorno di Sabato 3 all'ora medesima degli anteriori.

La gara sarà aperta sul dato di A. L. 5107, 78.

L'imposta verrà deliberata al miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria, salvo approvazione del Consiglio Delegazionale, e le offerte dovranno essere garantite con deposito di A. L. 400; più con altro 100 delle spese inerenti al Contratto di reso liquide.

Il deliberato sarà tenuto a mantenere la sua offerta anche se si trovasse opportuno di ordinare nuovi esperimenti, ed all'atto della stipulazione del Contratto dovrà presentare canone per l'importo di A. L. 800, la quale resterà vincolata fino dopo l'approvazione del collaudo.

L'asta, la delibera e l'imposta restano regolate dalle vigenti generali disposizioni di massima, e del Capitolo di questo lavoro, che presso l'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni rimano ostensibili fino al giorno dell'asta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale
Udine 15 Maggio 1854.

Per l'Imp. Rég. Delegato in visita
L'Imp. Reg. Vice Delegato
PASINI.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	47 Maggio	48	49
	6. 24	6. 23	6. 25
Zecchini imperiali flor.	• • •	• • •	• • •
in sorte flor.	• • •	18. 34	18. 38
Sovrane flor.	• • •	18. 34	18. 48
Dopie di Spagna	• • •	42. 43	42. 30
di Genova	• • •	—	42. 45
di Roma	• • •	—	—
di Savoia	• • •	—	—
di Parma	• • •	—	—
da 20 franchi	• • •	10. 43	10. 46 a 47
Sovrane inglesi	• • •	13. 27	13. 29
			13. 36

	47 Maggio	48	49
	2. 50	2. 51	2. 53
Talleri di Maria Teresa flor.	2. 50	—	—
di Francesco I. flor.	—	2. 44	2. 45
Bavari flor.	—	2. 43	—
Cohenati flor.	3. 3	3. 5	3. 5
Crocioni flor.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi flor.	2. 40	2. 40 3/4 a 2. 41	2. 42
Agio dei da 20 Garantani	35 a 35 1/4	35 3/4 a 36 1/4	36 3/4 a 37 1/4
Sconto	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6. 1/2 a 6. 1/2

	EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
VENEZIA 15 Maggio	46
Preslito con godimento 1. Dicembre	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	80 1/2

Luigi Murero Redattore.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

17 Maggio 48 49

83 710 84 5/8 85

— — —

104 1/2 —

— 228

122 1/2 121 3/4 121 3/4

1210 1200 1203

ONO

137 3/4 138 1/2 138

— — —

134 1/2 —

— — —

132 2/4 132 1/2 132 1/2

— — —

130 1/2 130 1/2 130 1/2

— — —

128 2/4 128 1/2 128 1/2

— — —

126 1/2 126 1/2 126 1/2

— — —

124 1/2 124 1/2 124 1/2

— — —

122 1/2 122 1/2 122 1/2

— — —

120 1/2 120 1/2 120 1/2

— — —

118 1/2 118 1/2 118 1/2

— — —

116 1/2 116 1/2 116 1/2

— — —

114 1/2 114 1/2 114 1/2

— — —

112 1/2 112 1/2 112 1/2

— — —

110 1/2 110 1/2 110 1/2

— — —

108 1/2 108 1/2 108 1/2

— — —

106 1/2 106 1/2 106 1/2

— — —

104 1/2 104 1/2 104 1/2